

Viaggio tra mito e realtà sulle barche della storia



Drakkar



La Santa Maria di Cristoforo Colombo



La Duyfken di Willem Janszoon



La Boussole di La Pérouse



Il Fram di Fridtjof Nansen

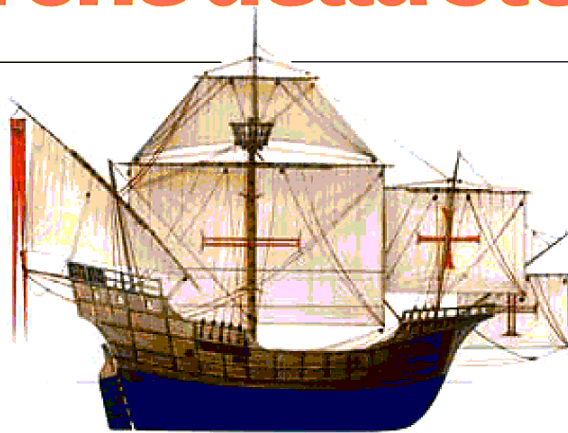
→ Argo, così la chiamarono. Era rapida, leggera, veloce come una vera nave da guerra. La facevano correre sulla fonda una vela quadra e la forza di cinquanta rematori. Era il tempo della Grecia antica, l'epoca in cui gli dei dell'Olimpo passeggiavano tra i mortali. Così racconta, frugando tra il mito e la realtà, Jean-Benoît Hèron, l'ingegnere specializzato nel disegno di architettura civile e navale, nel libro "Barche che hanno scoperto il mondo", magnifica opera interamente illustrata (edita in Italia da Nutrimenti nella collana Mare, 127 pagine, 19 euro) che racconta, con oltre trenta riproduzioni e descrizioni di imbarcazioni famose, la storia della navigazione e delle grandi esplorazioni. Partendo appunto dall'Argo di Giasone realizzata con il legno del monte Pelio. L'aiutarono gli dei a costruirla, e Atena partecipò offrendo una quercia per realizzare la prua.

Museo di Parigi

E un viaggio affascinante, quello affrontato dall'illustratore francese, i cui acquerelli originali sono stati esposti nel 2014 al Museo nazionale della Marina di Parigi. La Pentecostera è tra questi. Con i suoi 35 metri di lunghezza e cinque di larghezza, concepita per rapidissime incursioni e non tanto per navigare in mare aperto, la galea permetterà a Ulisse e i suoi compagni di solcare il Mediterraneo durante i dieci anni di peregrinazioni fino ai limiti del mondo conosciuto, alle colonne d'Ercole che chiudevano, a occidente, il Mare Nostrum. Così fece anche Annone, che alla testa di una flotta di sessanta grandi navi, superò le colonne d'Ercole puntando la prua a sud, costeggiando l'Agriça, il Marocco. Era il 500 avanti Cristo e l'obiettivo di quei marinai partiti da Cartagine era quello di trovare orì e ricchezze e stabilire nuovi insediamenti sulle terre esplorate.

Il marsigliese Pitea

Centoventisette pagine ricche di raffinate illustrazioni, l'opera di Hèron, data alle stampe da Nutrimenti Mare, sconfinava a volte nel mito, in un incredibile viaggio nel viaggio come appunto quello affrontato da Ulisse dopo la conquista di Troia. Il passato più antico scivola veloce verso la storia più recente della navigazione. La matita delicata di Jean-Benoît Hèron traccia disegni meravigliosi sulla carta. Spunta così l'imbarcazione mercantile fenicia con cui il marsigliese Pitea, uomo colto e curioso, guida una missione ufficiale, intorno al 325 avanti Cristo, per



Il São Gabriel di Vasco da Gama



Il bel libro di Jean-Benoît Hèron, ingegnere specializzato nel disegno di architettura navale



●●●●
IN MARE
In pagina i modelli delle navi che hanno scoperto porzioni di mondo disegnate da Jean-Benoît Hèron. In basso il ritratto di Joshua Slocum

trovare scorte d'ambra e stagno.

Erik il Rosso

Altri tempi quando Erik il Rosso e suo padre Thorvald, condannati all'esilio per assassinio dall'assemblea della loro comunità scandinava, finiscono in Islanda. Erik, condannato una seconda volta a bordo della Knorr, l'imbarcazione preferita dai vichinghi. Ma il Rinascimento a segnare una nuova, grande tappa nella storia della navigazione e della corsa per mare intorno al mondo. Il Portogallo guarda all'oceano. Dal mare i pirati mori attaccano. Enrico il navigatore, figlio di Giovanni Primo re del Portogallo, colpisce duro, reagisce. È il 1415 e l'Africa del Nord diventa il giardino privato dei portoghesi. Di

li a poco cominciano le grandi spedizioni. Caracche e caravelle solcano i mari, Vasco De Gama naviga sulla San Gabriele, Cristoforo Colombo su la Nina, la Pinta, la Santa Maria. Magellano farà il giro del mondo sulla Vittoria, la Golden Hind ospiterà a bordo il corsaro Francis Drake. Il 7 ottobre del 1769, l'Endeavour getta l'ancora in Nuova Zelanda, La comanda il giovane capitano dell'Armiraagliato inglese James Cook. Ha soltanto 22 anni e soffre il mal di mare, Charles Darwin. A bordo della corvetta Beagle del capitano Robert Fitzroy, ancora studente in scienze naturali, inizierà scrivere la sua teoria dell'evoluzione.

Andrea Piras
RIPRODUZIONE RISERVATA

